

$$\frac{A_{10}}{849}$$

Paola Baioni

Cammina cammina ho ritrovato il pozzo d'amore

La Bibbia nella poesia di Giuseppe Ungaretti

prefazione di
Giorgio Baroni



Copyright © MMXII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-5012-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2012

*A Laura,
che della realtà intorno a me
fa una poesia,
che disvela il suo significato
solo
passo dopo passo*

contemplari...
contemplata aliis tradere

Sancti Thomae Aquinatis, *Summa Theologiae*

Indice

- 11 *Prefazione* di Giorgio Baroni
- 13 *Introduzione*
- 17 *Avvertenza*
- 19 *Tavola delle abbreviazioni*

PARTE I **La vita, la poesia**

- 23 **Capitolo I**
Frammenti di vita e di poesia

1.1. Frammenti di vita e di poesia, 23 – 1.2. Il concetto di innocenza, 31 – 1.3. Innocenza, memoria e nomadismo coatto, 33 – 1.4. La ricerca del «paese innocente», 37 – 1.5. La poesia di Ungaretti è «poesia di fondo religioso», 39

PARTE II **Le poesie**

- 45 **Capitolo II**
Dal finito al trascendente

2.1. Amore, guerra e divino, 45 – 2.1.1. *Peso* (1916) e *Senza più peso* (1934), 47 – 2.1.2. *Mio fiume anche tu*, 49 – 2.1.3. *Dannazione* (1916) e *Dannazione* (1931), 56 – 2.1.4. *Danni con fantasia*, 61

10 *Indice*

– 2.1.5. *La Pietà*, 68 – 2.2. Misura e mistero, 77 – 2.2.1 *Preghiera* (1919) e *La Preghiera* (1928), 77 –

89 **Capitolo III**

La morte

3.1 La morte, 89 – 3.1.1 L'esperienza poetica come anticipazione di morte, 89 – 3.1.2 *Inno alla morte*, 92 – 3.1.3 *La fine di Crono*, 93 – 3.1.4 *La morte meditata*, 95 – 3.2 La morte della madre, 98 – 3.2.1 *La Madre*, 98 – 3.3 La morte del fratello: perdita dell'infanzia, 101 – 3.3.1 *Tutto ho perduto* e *Se tu mio fratello*, 101 – 3.4 La morte del figlio, 102 – 3.4.1 *Giorno per giorno* e *Gridasti: Soffoco*, 102

105 **Capitolo IV**

Eden e Terra Promessa

4.1 Eden e Terra Promessa, 105 – 4.2 La cacciata dei progenitori dal paradiso: gesto di predilezione misericordiosa di Dio, 109

111 **Conclusione: *Dal tempus al kairós attraverso la caritas***

115 **Bibliografia**

Prefazione

Nel 1933, in uno dei suoi molti interventi sulla propria attività creativa, Ungaretti precisava: «Sino [...] dal mio nascere alla poesia, ho imparato a considerare la poesia non come un giuoco, non come un divertimento, non come una distrazione, ma come uno slancio fatale, come la cosa più seria, come il tormento e la responsabilità più gravi che avesse in dono l'uomo. La poesia deve dare e dà la misura d'un uomo» (*Le prime mie poesie...*), «Gli oratori del giorno», luglio). Ecco la chiave interpretativa che spiega come spesso l'estrema attenzione alla parola (e allo stile) coincidano per lui con la fondamentale ricerca di senso della vita e come la misura si possa intendere frequentemente tanto in riferimento al verso quanto all'impegno umano, quello che infine dà la «misura d'un uomo». Per questo legittimamente Ungaretti definisce la propria poesia essenzialmente religiosa e tale appare facilmente nelle liriche in tal senso più scoperte, ma si svela pure in quelle in cui altri temi sembrano a primo avviso preponderanti, come l'amore, la morte, la Terra Promessa, il tempo, il sogno, il deserto. Del resto numerosi interventi del poeta continuamente invitano a leggere in tale direzione i suoi versi e conferme in tal senso sono giunte dagli studi degli ultimi anni.

Ma in un saggio del 1966 dedicato ad Allen Ginsberg Ungaretti trova il modo per suggerire anche la miniera da cui ha attinto per compiere il proprio compito; lo fa trattando di Ginsberg e di Blake, ma, come spesso accade, parla anche di sé: «A Ginsberg è consueta la lettura [...] di Blake. È il poeta che cita di più, e certe poesie [...] somigliano molto [...] ai *Canti*

d'Innocenza e d'Esperienza. Non gli è però nemmeno lontano il Blake cataro dei *Libri profetici* [...]. È naturale che il versetto biblico sia familiare alla poesia dell'uno e dell'altro. La *Bibbia* di Blake è di casa nell'ermetismo settecentesco. Giobbe e Isaia sono apocalittici in Ginsberg. Nel crudo verismo di Ginsberg, la crudeltà d'una sorte umana non può essere sciolta se non in una visione d'Apocalissi. Non paia strano, la Cabbala dovrebbe essere e sarà ed è un libro da secoli e secoli meditato intorno a Ginsberg e da Ginsberg stesso, ma è Blake che se ne è valso attraverso quella cultura delle tenebre che terrà testa in quel periodo alla filosofia dei lumi. [Dopotutto, la Cabbala e l'Apocalissi appartengono a una stessa tradizione, che l'Apocalissi rinverdisce, e la Cabbala porta a supreme conseguenze di dottrina e d'immagini]» (*Vita d'un uomo. Saggi e interventi*, a cura di M. Diacono e L. Rebay, Mondadori, Milano 1974⁷). Mostra qui chiaramente Ungaretti le proprie frequentazioni e dove abbia cercato lumi per meglio intendere certe esperienze liriche. Nel contempo svela la sua competenza in fatto di Libro sacro e suggerisce implicitamente un percorso critico: è quello abilmente seguito da Paola Baioni in questa sua ricerca sulla *Bibbia* nella poesia di Giuseppe Ungaretti, compiuta usando quanto meno un'ottima conoscenza dei due testi da accostare, quello biblico e quello del poeta novecentesco, così da individuare possibili coincidenze e ipotizzare derivazioni.

Giorgio Baroni

Introduzione

La parola poetica ungarettiana è una parola scavata, figlia del silenzio, preziosa e ricercata, «testimonianza d'Iddio»¹, «scritta» per tutti: il Nostro, tuffatosi e raggiunto il porto sepolto, «torna alla luce con i suoi canti / e li disperde»². Questo compito del poeta richiama alla memoria la parabola evangelica del seminatore: la poesia è il seme e il poeta il seminatore³, cosciente che le sue parole non attecchiranno allo stesso modo nei diversi tipi di terreno (metafora degli uomini). Tuttavia, nella sua fragilità, la parola poetica produce frammenti di eternità. Del *verbum* ungarettiano si può dire ciò che il profeta Isaia dice del *Verbum*:

Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata⁴.

Il canto di Ungaretti è un canto misterioso, segreto e profondo, che affonda le radici nel deserto (di Alessandria d'Egitto,

¹ G. UNGARETTI, [*Poesia e civiltà*], in ID., *Vita d'un uomo. Saggi e interventi*, a cura di M. Diacono e L. Rebay, Mondadori, Milano 1997^{vi} («I Meridiani»), p. 322.

² G. UNGARETTI, *Il Porto Sepolto*, in ID., *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, a cura di L. Piccioni, Mondadori, Milano 1996^{xv} («I Meridiani»), p. 23. Tutte le citazioni riguardanti le poesie sono tratte da questo volume. Nel 2009 è uscito il volume curato da Carlo Ossola – cfr. G. UNGARETTI, *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, a cura e con un saggio introduttivo di C. Ossola, Mondadori, Milano 2009 («I Meridiani»).

³ Cfr. *Mt* 13,3–23; cfr. pure *Mc* 4,1–20; *Lc* 8,4–15; *ICor* 3,9.

⁴ *Is* 55,10–11.

dove è nato) e nel mare (il porto sepolto — pretolemaico — di Alessandria d'Egitto), come egli stesso asserisce:

Sono nato al limite del deserto e il miraggio del deserto è il primo stimolo della mia poesia. È lo stimolo d'origine, lo stimolo d'origine come... perché l'origine della poesia è un'altra, è più segreta, è più fonda: l'origine della poesia è il contatto dell'uomo con Dio, è il contatto dell'uomo che non sa, che non potrà mai sapere. Quel contatto così che l'illumina, e in un modo impreciso perché non è dato di conoscere che vagamente il mistero che non sarebbe altrimenti mistero. Ma dico c'è — parlo delle cose esterne, parlo dei moventi esterni —, forse perché al deserto sono legate le mie prime visioni. // È il deserto il primo stimolo, lo stimolo iniziale, lo stimolo che dà moto poi alla poesia⁵.

Ungaretti fa «a pezzi cuore e mente», rischiando di «cadere in servitù di parole», come egli stesso dice, nel tentativo di risalire alla parola che si fa carne anche nella poesia: la «poesia / è il mondo l'umanità / la propria vita / fioriti dalla parola / la limpida meraviglia / di un delirante fermento // Quando trovo / in questo mio silenzio / una parola / scavata è nella mia vita / come un abisso»⁶. La ricerca raffinatissima della parola, è anche ricerca del *Verbum*. Il Nostro, educato cristianamente dalla madre, nell'età della giovinezza si allontana dalla fede, pur continuando a cercare Dio. Nel 1928, dopo aver trascorso la Settimana Santa presso l'Abbazia di Subiaco, si converte: di riferimenti a questa vicenda, è costellata la sua lirica⁷.

Ungaretti, che ben conosce la fatica e la delusione, fa anche esperienza diretta del dolore: dopo la morte del padre, che neppure ha conosciuto⁸, perde la madre negli anni Trenta; nel 1937 muore l'unico fratello, Costantino, e nel 1939 perde il figlio Antonietto, deceduto a S. Paolo del Brasile in seguito a una peritonite. Sono momenti durissimi, di schianto, ma anche di maturazione nella fede. «uomo di pena» a cui «basta un'illusione / per

⁵ G. UNGARETTI, *Ungaretti commenta Ungaretti*, in ID., *Vita d'un uomo. Saggi e interventi*, cit., p. 817.

⁶ G. UNGARETTI, *Commiato*, in ID., *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, cit., p. 58.

⁷ Si parla di conversione per rendere perspicua l'entità del cambiamento intervenuto in Ungaretti.

⁸ Il padre di Ungaretti muore quando Giuseppe ha solo due anni.

farsi coraggio»⁹, poeta nomade, che chiede al Signore il dono del naufragio, Ungaretti, per tutta la vita, continua a fare i conti con l'esilio esistenziale e poetico, spaziando tra l'Eden perduto («Quando ogni luce è spenta / E non vedo che i miei pensieri, // Un'Eva mi mette sugli occhi / La tela dei paradisi perduti») ¹⁰ e l'agognata meta della Terra Promessa, sconosciuta ai vivi: «Verso meta si fugge: / Chi la conoscerà? // Non d'Itaca si sogna / Smarriti in vario mare, / Ma va la mira al Sinai sopra sabbie / Che novera monotone giornate. // Si percorre il deserto con residui / Di qualche immagine di prima in mente, // Della Terra Promessa / Nient'altro un vivo sa» ¹¹. Riguardo alla misteriosa Terra Promessa, nel 1967, Ungaretti, proprio da questo luogo — e precisamente dalle sponde del lago di Tiberiade — scrive in una lettera a Bruna Bianco (donna amata dal poeta in quegli anni):

Stamane ero a Cafarnao, a Nazareth da un luogo a l'altro, in tutti i posti — i più belli del mondo — dove Gesù faceva i suoi miracoli. Bisognava vedere che cos'è il lago di Tiberiade, di questa stagione, e in giorni chiari come quelli che mi accolgono in questi giorni qui. Quando faceva sera, e l'ombra si estendeva sotto l'azzurro dell'acqua, piano piano facendola rabbrivire e fremere, come un'anima viva, come l'anima che illumina e abbuia i tuoi occhi, il lago di Tiberiade era la visione più bella del mondo... Il Paese che Gesù ha reso meraviglioso passeggiando sull'acqua. Si sente che al suo passo sulla terra è nata la verità, anche se nessuno l'accoglie, nessuno, se non a briciole¹².

Tutta la poesia di Ungaretti è un travaglio tra memoria e sogno, tra Eden e Terra Promessa, tra ateismo e conversione, sempre volta, però, alla ricerca di Dio. Si comprende, quindi, perché la Bibbia abbia *magna pars* nella sua lirica.

⁹ G. UNGARETTI, *Pellegrinaggio*, in ID., *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, cit., p. 46.

¹⁰ Ivi, [*Quando ogni luce è spenta*], p. 191.

¹¹ Ivi, *Ultimi cori per la Terra Promessa*, pp. 274–275, n. 4–5.

¹² G. UNGARETTI, *Album Ungaretti*, a cura di P. Montefoschi, Mondadori, Milano 1989 («I Meridiani»), pp. 259–260.

Avvertenza

Le fonti bibliche che riguardano la poesia di Ungaretti sono tratte dalla *Bibbia* Diodati che egli aveva sottomano¹, come successivamente indicato. In rari casi — dettati, per lo più, da ragioni di carattere semantico — tali citazioni sono tratte dalla *Bibbia cattolica*².

Gli interventi di Ungaretti, apparsi a suo tempo su periodici e citati in questo volume, sono tratti dai «Meridiani» Mondadori, in cui sono stati raccolti, salvo rari casi di notevole interesse, segnalati a piè di pagina.

¹ Anche il sistema di citazione segue la maniera protestante.

² In questo caso, il sistema di citazione segue la maniera cattolica. Il diverso sistema di citazione (cattolico/protestante) rivela da sé la fonte (cattolica o protestante).

Tavola delle abbreviazioni

- Pd* = Società Dantesca Italiana Edizione Nazionale, DANTE ALIGHIERI, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di G. Petrocchi, 4, *Paradiso*, Le Lettere, Firenze 1994.
- Pg* = Società Dantesca Italiana Edizione Nazionale, DANTE ALIGHIERI, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di G. Petrocchi, 3, *Purgatorio*, Le Lettere, Firenze 1994.
- Ag* = *Aggeo profeta*
Am = *Amos profeta*
Ap = *Apocalisse di S. Giovanni*
At = *Atti degli Apostoli*
Col = *Lettera di S. Paolo ai Colossesi*
1Cor = *1^a Lettera di S. Paolo ai Corinti*
2Cor = *2^a Lettera di S. Paolo ai Corinti*
Dt = *Deuteronomio*
Eb = *Lettera agli Ebrei*
Ef = *Lettera di S. Paolo agli Efesini*
Fil = *Lettera di S. Paolo ai Filippesi*
Gal = *Lettera di S. Paolo ai Galati*
Gb = *Il libro di Giobbe*
Gc = *Lettera Cattolica di S. Giacomo*
Gd = *Lettera di S. Giuda*
Gen = *Genesi*
Ger = *Geremia profeta*
Gn = *Giona profeta*

<i>Gv</i>	= <i>Vangelo di S. Giovanni</i>
<i>1Gv</i>	= <i>1^a Lettera di S. Giovanni</i>
<i>Is</i>	= <i>Isaia profeta</i>
<i>Lc</i>	= <i>Vangelo di S. Luca</i>
<i>Lv</i>	= <i>Levitico</i>
<i>Mc</i>	= <i>Vangelo di S. Marco</i>
<i>Mt</i>	= <i>Vangelo di S. Matteo</i>
<i>Na</i>	= <i>Nahum profeta</i>
<i>Nm</i>	= <i>Numeri</i>
<i>1Pt</i>	= <i>1^a Lettera di S. Pietro</i>
<i>2Pt</i>	= <i>2^a Lettera di S. Pietro</i>
<i>Pr</i>	= <i>Proverbi</i>
<i>2Re</i>	= <i>2^o Libro dei Re</i>
<i>Rm</i>	= <i>Lettera di S. Paolo ai Romani</i>
<i>Sal</i>	= <i>Salmo</i>
<i>1Tm</i>	= <i>1^a Lettera di S. Paolo a Timoteo</i>
<i>1Ts</i>	= <i>1^a Lettera di S. Paolo ai Tessalonesi</i>
<i>Tt</i>	= <i>Lettera di S. Paolo a Tito</i>